

TERZA SEZIONE

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

(cf. *Lineamenti*, parte quarta)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto “incorpora” i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a “edificare” la Chiesa, cioè a impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a sé stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (Ef 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cf. *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la “questione femminile” con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l'immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell'immaginario, del linguaggio, e permetta l'uscita dagli stereotipi. Tenere presente la questione delle giovani donne.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, Diocesi piccole/grandi, etc.) e le differenze tra aree geografiche italiane.
- Non moltiplicare strutture (Uffici, Servizi, Commissioni...), ma fare in modo che quelle esistenti operino in modo efficace e coordinato; la creazione di eventuali nuove strutture pastorali comporti l'accorpamento o la soppressione di quelle esistenti ritenute non più adeguate.
- Avvalendosi del contributo di esperti, ipotizzare la richiesta di alcune modifiche del Codice di diritto canonico e del diritto particolare, per dare concretezza alla conversione sinodale e missionaria della Chiesa.
- Pensare l'amministrazione dei beni come opportunità di corresponsabilità tra ministri ordinati e laici (data la loro specifica competenza).

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 11

DISCERNIMENTO E FORMAZIONE PER LA CORRESPONSABILITÀ E PER I MINISTERI DEI LAICI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 45-47, 49.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

66. La missione coinvolge tutti i Battezzati. Il primo compito di Laici e Laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo (cfr. LG 31.33; AA 5-7). Il processo sinodale, sostenuto da uno stimolo di Papa Francesco (cfr. Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021), ha sollecitato le Chiese locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate. Non tutti i carismi devono essere configurati come ministeri, né tutti i Battezzati devono essere ministri, né tutti i ministeri devono essere istituiti. Perché un carisma sia configurato come ministero è necessario che la comunità identifichi una vera necessità pastorale, accompagnata da un discernimento realizzato dal Pastore insieme alla comunità sull'opportunità di creare un nuovo ministero. Come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali, che cioè non richiedono il sacramento dell'Ordine, non solo in ambito liturgico. Possono essere istituiti o non istituiti. Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio.
147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolger-

re (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). [...]

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - *Nm 11,16-17; At 6,1-6; Ef 4,7-16; 1Cor 12,4-30; Rom 12,3-13; Rom 16,1-16.*
 - *Lumen gentium*, 30-33.
 - *Apostolicam actuositatem*, 10.
 - *Evangelii gaudium*, cap. III.
 - *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 57-59.
 - CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 54.
 - CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 12.
 - CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiesa che sono in Italia*, 2, 4.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzano, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*
- 64.3 *Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l'interazione con le Diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un'analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani. Individuare, quindi, i ministeri già presenti, il tipo di formazione, il conferimento e la durata del mandato, analizzando i dati secondo la ripartizione di genere e di età, per favorire una risposta – con sensibilità missionaria – ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.
- b. Nel rispetto dell'autonomia e delle necessità di ogni Diocesi, immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.
- c. Promuovere nelle parrocchie un "ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento", rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito).
- d. Accompagnare le parrocchie a vivere incontri di "discernimento comunitario" dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti o ordinati).
- e. In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti* del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, costituendo a livello diocesano un Ufficio o una Commissione, che assuma il compito di sostenere il discernimento nelle parrocchie e in Diocesi, di coordinare le attività formative e di valutare l'effettiva recezione dei documenti magisteriali su questo tema. In questo processo tenere presente il rischio di burocratizzazione e di clericalizzazione dei laici, o di svalutazione del servizio di chi esercita un ministero di fatto.
- f. Affidare anche a laici, dotati di adeguato livello di formazione, competenza specifica e senso ecclesiale, la direzione di Servizi e Uffici diocesani (a tempo pieno, eventualmente retribuiti, anche con la costituzione cooperative di operatori e/o enti, al contempo promuovendo il senso della gratuità, della ministerialità e del servizio ecclesiale).

- g. A livello diocesano, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere "un anno di servizio pastorale" volontario in attività di catechesi, pastorale giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi alla fede cristiana, vita comune, preghiera, discernimento vocazionale, etc.)

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere e accompagnare a livello nazionale lo sviluppo e la formazione della ministerialità di laici e laiche, creando un Ufficio o un Servizio dedicato oppure affidando tale compito ad un Servizio già esistente.
- i. Avviare e animare un processo di riflessione sul tema della ministerialità ecclesiale e dei ministeri (ordinati e dei laici) nelle Chiese in Italia.
- j. Rilanciare la formazione teologica (anche con corsi on-line) di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pastorale; accompagnare le Diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale a tempo pieno o con incarichi di responsabilità e guida.
- k. Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito "dell'ascolto e dell'accompagnamento" (*Documento finale del Sinodo 2021-24, 78*), con un orientamento alla pastorale missionaria dell'accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di "frontiera", sociale ed ecclesiale.
- l. Elaborare a livello regionale un documento di Orientamenti pastorali per la promozione e l'esercizio dei ministeri istituiti, in vista anche della verifica della relativa *Nota CEI (2022)*.
- m. Attivare a livello nazionale percorsi di formazione alla guida pastorale (leadership partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*

- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 12

FORME SINODALI DI GUIDA DELLA COMUNITÀ

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 45,47, 63.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale [...].
69. [...] Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i Presbiteri e i Diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.
74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, Presbiteri e Diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche

a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi Sacerdoti sia dai Laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciemo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati. Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana. [...]
117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - Lc 22,24-27; 1Cor 12,27-31; Ef 4,7-16; Rom 16,1-16; ITm 3,1-13.
 - *Evangelii gaudium*, 102.

- *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 87.
- CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiesa che sono in Italia*, 2022, 2.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 64.4 *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

Territorio e parrocchia

- Nel ripensare in orizzonte missionario il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, si tenga conto dei cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale; si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.
- Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in "poli pastorali territoriali", cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura "peculiari raggruppamenti" (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si "esaurisce" nei suoi confini geografici (cf. *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
- Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una "pastorale d'insieme", partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).
- Riconoscere nella Diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione "specializzata"

in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio.

- Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come "comunità di comunità", che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani, in particolare nelle periferie (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 117).

Rimodulare la presidenza delle comunità

- Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la "cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio pastorale.
- Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della "rappresentanza legale" (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

- Attivare le figure di "cooperatori pastorali", di "équipe pastorali", di "gruppi ministeriali" nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.
- Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cf. *Nota CEI sui ministeri istituiti* (2022), 3c).

Cooperazione ministeriale nella leadership della Diocesi

- Attivare opportune procedure di consultazione per l'individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali (ad esempio vicari foranei, direttori di Uffici diocesani...).

- k. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell'impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, supporto nella malattia, etc.).
- l. Valutare la possibilità di esperienze di vita comune di laici e clero.
- m. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento diocesano dei diaconi permanenti (cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 80).
- n. Organizzare per i seminaristi corsi di formazione alla sinodalità e alla corresponsabilità ministeriale, con particolare attenzione al lavoro in équipe.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- o. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle "aree interne" per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.
- p. Verificare le possibilità contenute nel Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).
- q. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella *Nota CEI (2022)*, come "referente di piccole comunità".
- r. Costituire una Commissione per il diaconato "permanente" nell'ambito della Commissione Episcopale per il clero, che coordini le attività formative dei diaconi, faccia conoscere questo ministero, ne promuova una maggiore presenza in tutte le Diocesi italiane.
- s. Studiare la presenza dei presbiteri nati fuori dal territorio italiano che esercitano il loro ministero (permanentemente o per un periodo limitato di tempo) nelle diocesi italiane, per sostenerne le forme di coinvolgimento e di formazione pastorale.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 13

RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E GESTIONALE DEI PARROCI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 56-59.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

74. [...] Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. [...]

CEI, Istruzioni in materia amministrativa, 2005:

«In quanto “pastore proprio” (cfr. cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr. can. 532) e l'amministratore unico (cfr. can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». [...] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr. cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. [...] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le dispo-

sizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - Gv 10,7-15; 1Pt 4,7-10.
 - *Evangelii gaudium*, 26-27.31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

64.5 *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (economista parrocchiale) o ad Organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariati). Ulteriori aggravii potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere corsi di formazione tecnica e pastorale per coloro che sono coinvolti nella gestione delle attività economico-amministrative (sia laici che ministri ordinati; collaboratori parrocchiali, professionisti, consulenti, etc.).

- b. Al fine di superare impostazioni burocratiche della pastorale, valutare come snellire o eliminare, ove possibile, le certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.
- c. Verificare la possibilità di creare un unico Consiglio per gli affari economici per più parrocchie, mantenendo distinta la configurazione giuridica e amministrativa delle singole parrocchie coinvolte.
- d. Far conoscere i procedimenti di delega e procura attualmente esistenti e studiarne di nuovi (soprattutto per i “rami” di più complessa gestione e impegno economico, ad esempio ONLUS, scuole, RSA, mense).
- e. Verificare la possibilità di creare la figura di un “assistente diocesano all’amministrazione e all’economia” che possa visitare le parrocchie, dialogare con i parroci e i Consigli parrocchiali per gli affari economici, per valutare una più efficace gestione amministrativa ed economica, le conformità legislative e delle norme in materia, e rispondere a specifici quesiti.
- f. Creare a livello diocesano un elenco di nominativi di persone competenti che possano essere chiamate dai parroci per specifici compiti, dove questo sia necessario per facilitare l’individuazione di queste figure.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Condividere le buone prassi esistenti circa il conferimento di procure/deleghe da parte del parroco (legale rappresentanza, responsabilità, amministrazione, etc.).
- h. Studiare, attraverso il coinvolgimento della CEI, in dialogo con le competenti istituzioni, le condizioni di possibilità per una collaborazione nella gestione economico-amministrativa della parrocchia, tenendo presente il ruolo specifico del parroco e il necessario coordinamento con il Consiglio per gli affari economici parrocchiale.
- i. Istituire a livello regionale un “Ufficio per le questioni giuridiche e amministrative”, ispirato a quello nazionale, per la definizione di deleghe/procure (generali e speciali) e per l’adempimento di pratiche economico-amministrative.
- j. Promuovere iniziative a livello interdiocesano o regionale volte a costituire servizi formativi, consulenziali e gestionali (ad esempio Gruppi di acquisto di beni e servizi).

- k. Pubblicare un Vademecum dei documenti magisteriali sulla responsabilità amministrativa dei parroci (con commento dei testi per una corretta esegesi e comprensione della materia).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 14

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 50, 52.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

103. La partecipazione dei Battezzati ai processi decisionali, così come le pratiche di rendiconto e valutazione si svolgono attraverso mediazioni istituzionali, innanzitutto gli Organismi di partecipazione che a livello di Chiesa locale il diritto canonico già prevede. Nella Chiesa latina si tratta di: Sinodo diocesano (cfr. CIC, can. 466), Consiglio presbiterale (cfr. CIC, can. 500, § 2), Consiglio pastorale diocesano (cfr. CIC, can. 514, § 1), Consiglio pastorale parrocchiale ((cfr. CIC, can. 536), Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economico (cfr. CIC, cann. 493 e 537). Nelle Chiese orientali cattoliche si tratta di: Assemblea eparchiale (cfr. CCEO, can. 235 ss.), Consiglio eparchiale per gli affari economici (cfr. CCEO, can. 262 ss.), Consiglio presbiterale (CCEO can. 264), Consiglio pastorale eparchiale (CCEO can. 272. ss.), Consigli parrocchiali (cfr. CCEO can. 295). I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, etc.). Ognuno di questi Organismi partecipa al discernimento necessario per l'annuncio inculturato del Vangelo, la missione della comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei Battezzati che la compongono. Concorre inoltre ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli Organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo.
104. Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non solo nominale, di questi Organismi di partecipazione, nonché

sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche o alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti locali.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - At 6,1-6; At 15; Mc 6,7-13; Mt 18,12-19; Lc 12,54-56.
 - *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 79-108.
 - CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 64.6 *Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strutturando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole Diocesi e dai regolamenti degli Organismi di partecipazione.*
- 64.7 *Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), e i Consigli pastorali diocesano e parrocchiale per gli Affari economici, come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio (cf. *Lineamenti*, 51). Definire a livello italiano l'obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi "raggruppamenti di parrocchie" (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can. 536 § 1-2).
- b. Andare verso la costituzione di Consigli pastorali zionali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la pastorale integrata in un territorio o anche in sostituzione di quelli parrocchiali, ove questi non siano attivabili per la limitata dimensione della parrocchia o nel caso di un parroco che abbia cura pastorale di più comunità parrocchiali.
- c. Verificare ed eventualmente riscrivere gli statuti e i regolamenti degli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, dell'unità o della zona pastorale, Consigli presbiterali, Collegio dei consultori, Consulta delle aggregazioni laicali, etc.), con le seguenti attenzioni e possibili novità: forme di conduzione plurale (in équipe) dei Consigli; "conversazione nello Spirito", metodi di discernimento, di maturazione dei processi decisionali, di trasparenza, valutazione e di rendicontazione delle scelte pastorali; approvazione dei bilanci (previsionali e consultivi); frequenza delle convocazioni, durata in carica; permanenza del Consiglio pastorale parrocchiale in caso di cambio del parroco, per garantire una continuità dell'azione pastorale; determinazione di ruoli e funzioni interne; procedure di gestione dei conflitti non risolvibili (a livello parrocchiale); rivisitazione dei criteri per l'elezione e la scelta dei membri affinché venga meglio garantita la finalità di progettazione, accompagnamento, sostegno e verifica (can. 511); soprattutto facendo attenzione a coloro che spesso non rientrano in questi Consigli (can. 512 § 2): coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale, persone in condizioni di povertà, persone con disabilità; garantendo una rappresentanza del territorio e del tessuto sociale e una rappresentanza dei religiosi presenti in diocesi e in parrocchia.
- d. Raccordare maggiormente il lavoro del Consiglio pastorale diocesano e quello del Consiglio presbiterale, prevedendo sedute comuni, data la sovrapposibilità delle finalità pastorali dei due Organismi, valorizzando la funzione del Consiglio

pastorale per il discernimento e la progettazione, il sostegno e la verifica degli orientamenti pastorali della Diocesi, salvaguardando la funzione del Consiglio presbiterale nelle questioni in cui il Vescovo lo riterrà necessario o per quelle questioni in cui la consultazione del Consiglio presbiterale è prevista dal diritto canonico, dato anche il peculiare rapporto tra Vescovo e presbiterio.

- e. Attivare percorsi formativi per sviluppare il senso della corresponsabilità e per apprendere le pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale (*accountability*), e rendere i Consigli pastorali il primo luogo di attuazione di queste pratiche, per esempio prevedendo incontri del Consiglio pastorale diocesano dedicati al rendiconto e alla valutazione delle attività pastorali della Curia diocesana (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 100-102).
- f. Adeguare gli strumenti di informazione e comunicazione tra Consiglio pastorale diocesano e le comunità, rendendo trasparente e dialogante la comunicazione circa le proposte e le decisioni.
- g. Posta la necessaria e adeguata sostenibilità economica dei progetti pastorali, assicurare il raccordo tra il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio per gli affari economici, valorizzando la presenza del membro del Consiglio degli affari economici nel Consiglio pastorale diocesano o eventualmente tramite la costituzione di una Commissione mista.
- h. Verificare l'opportunità ed eventualmente istituire il Servizio/Ufficio diocesano a supporto del lavoro degli Organismi di partecipazione delle parrocchie e delle unità/zone pastorali, che segua l'effettivo funzionamento dei Consigli e la formazione permanente dei presidenti, delle segreterie e dei membri dei Consigli. Tale compito potrebbe essere assunto, dove presente, dalla figura del "Vicario per la pastorale" (o simile), coadiuvato da una équipe.
- i. Creare una Commissione diocesana per promuovere la formazione alla sinodalità e per verificare e seguire la recezione del Cammino sinodale italiano 2021-2025 e la recezione del *Documento finale del Sinodo 2021-2024*.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- j. Creare un Coordinamento a livello nazionale per la mappatura, il sostegno e la promozione del lavoro dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (verifica, proposte formative, incontri nazionali tra chi si occupa di questi Organismi nelle Diocesi...) o

- eventualmente affidare questo coordinamento ad un Ufficio o Servizio già esistente.
- k. Stendere un regolamento o statuto-tipo per gli Organismi di partecipazione, che funga da ispirazione per le Chiese locali e tenga conto dalle necessità di conversione sinodale degli Organismi di partecipazione emerse nel Cammino sinodale: metodo del discernimento ecclesiale, processo decisionale, valutazione e rendicontazione pastorale (rendendo uniforme la nomenclatura utilizzata in Italia). Offrire criteri alle Diocesi per formarsi alle pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale in seno agli Organismi di partecipazione (eventualmente sotto la forma di un Vademecum).
 - l. Trasformare le Commissioni Episcopali della CEI in Commissioni ecclesiali, con rappresentanti delle diverse componenti del Popolo di Dio.
 - m. Creare un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale (Consiglio pastorale, Assemblea ecclesiale...) che si ispiri alle strutture e allo stile del Cammino sinodale italiano (Assemblea dei referenti diocesani, Comitato del Cammino sinodale etc.), per sostenere e seguire la ricezione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e del *Documento finale del Sinodo 2021-2024*.
 - n. Creare un coordinamento regionale dei Vicari diocesani per la pastorale (o incontri periodici di scambio).

queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?

- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 15

RESPONSABILITÀ ECCLESIALE E PASTORALE DELLE DONNE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 53-55.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

60. In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione. Le Scritture attestano il ruolo di primo piano di molte donne nella storia della salvezza. A una donna, Maria di Magdala, è stato affidato il primo annuncio della Risurrezione; nel giorno di Pentecoste, nel Cenacolo era presente Maria, la Madre di Dio, insieme a molte altre donne che avevano seguito il Signore. È importante che i relativi passi della Scrittura trovino adeguato spazio all'interno dei lezionari liturgici. Alcuni snodi cruciali della storia della Chiesa confermano l'apporto essenziale di donne mosse dallo Spirito. Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie. Sono attive nella vita delle piccole comunità cristiane e nelle Parrocchie; gestiscono scuole, ospedali e centri di accoglienza; sono a capo di iniziative di riconciliazione e di promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Le donne contribuiscono alla ricerca teologica e sono presenti in posizioni di responsabilità nelle istituzioni legate alla Chiesa, nelle Curie diocesane e nella Curia Romana. Ci sono donne che svolgono ruoli di autorità o sono a capo di comunità. Questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuati. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo.

L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - Rom 16,1-16; Lc 23.50-56; Mc 16,9-14; Gal 3,28.
 - *Pacem in terris*, 22.
 - *Fratelli tutti*, 22.
 - *Praedicate Evangelium*, 5.
 - *Christus vivit*, 42.
 - *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 52.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 64.8 *Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle Diocesi e nelle parrocchie: favorire l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di Uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipes di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.*
- 64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una ricognizione della presenza delle operatrici pastorali nelle parrocchie e nei Servizi diocesani, e prevedendo un maggiore coinvolgimento delle comunità.
- b. Al fine di promuovere un rinnovamento della cultura ecclesiale su questo tema, attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sul maschile e sul femminile nella Chiesa, valutando l'impatto che le donne hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale, sul linguaggio e sul ministero; percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa, proponendo alcuni esempi di donne particolarmente significative per la storia contemporanea.
- c. Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che, quindi, sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- d. Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 60), mettendo in evidenza la possibile corresponsabilità che questa scelta comporterebbe per essere una Chiesa sinodale di uomini e donne.
- e. Avviare uno studio, mediante gli strumenti della ricerca sociale, sul ruolo e la presenza delle donne nella realtà pastorale della Chiesa in Italia, al fine di formulare proposte operative per incentivarne la presenza a tutti i livelli, soprattutto in quelli di responsabilità e coordinamento e nei processi decisionali. Fare riferimento alle ricerche già realizzate e alle buone pratiche già esistenti di responsabilità ecclesiali e pastorali affidate a donne.
- f. Valorizzare quei progetti che permettono di far conoscere e condividere il patrimonio di esperienze e contributi teologici, religiosi, culturali e sociali

delle donne all'interno delle singole Diocesi e che, allo stesso tempo, consentono di promuovere la corresponsabilità delle donne stesse nella Chiesa e nella società.

- g. Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, istituti affiliati, Seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 16

RUOLO DELLE CURIE DIOCESANE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 62.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

77. Ai Fedeli laici, uomini e donne, occorre offrire maggiori opportunità di partecipazione, esplorando anche ulteriori forme di servizio e ministero in risposta alle esigenze pastorali del nostro tempo, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità differenziata. Dal processo sinodale emergono in particolare alcune esigenze concrete a cui dare risposta in modo adeguato ai diversi contesti: - una più ampia partecipazione di Laici e Laiche ai processi di discernimento ecclesiale e a tutte le fasi dei processi decisionali (elaborazione e presa delle decisioni); - un più ampio accesso di Laici e Laiche a posizioni di responsabilità nelle Diocesi e nelle istituzioni ecclesiastiche, compresi Seminari, Istituti e Facoltà teologiche, in linea con le disposizioni già esistenti.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - Mc 10,42-45; Gv 13,15-17.
 - *Codice di diritto canonico*, can. 469.
 - *Praedicate Evangelium*, 1.
 - *In ecclesiarum communione*, 3.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

zione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Rivedere il modello di Curia diocesana, per renderla sempre più una struttura efficace di servizio del Vescovo per una Chiesa sinodale in missione, secondo alcuni criteri: partire dagli ambiti di vita in cui le persone sono immerse (per esempio affetti, lavoro e festa, fragilità, cittadinanza, etc.), tenendo presente le età della vita e le diverse situazioni esistenziali; le azioni pastorali della comunità ecclesiale (liturgia, annuncio e catechesi, carità e fraternità, etc.) sono infatti a servizio della vita e della fede di tutti e di tutte; accorpate ed essenzializzare i Servizi e gli Uffici, riorientandoli in accordo al piano pastorale e alle scelte prioritarie della Chiesa locale; passare da una logica di attività/corsi da organizzare a una prospettiva di promozione di processi pastorali della Chiesa locale; promuovere uno stile di attenzione e di ascolto alla persona e ai bisogni manifestati; attivare processi di rendicontazione e trasparenza sia in campo finanziario sia in quello delle scelte e dei servizi pastorali.
- b. Rafforzare il servizio di coordinamento degli Uffici di Curia, per promuovere una "pastorale integrata" tra gli Uffici e con le parrocchie e le unità/zone pastorali in prospettiva missionaria.
- c. Rafforzare il coordinamento tra Curia, Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale: prevedere alcune sedute comuni per il discernimento, la progettazione e la verifica delle attività pastorali; comunicare le attività degli Uffici e dei Servizi pa-

storali diocesani al Consiglio pastorale diocesano e ricevere una loro valutazione; rendere pubbliche le verifiche e valutazioni delle attività realizzate. I Direttori degli Uffici di Curia e dei Centri pastorali siano membri di diritto del Consiglio pastorale diocesano.

- d. Valorizzare, anche in ruoli di responsabilità, direzione e coordinamento delle attività della Curia, la presenza di laici, uomini e donne, che abbiano adeguate competenze, valutando la possibilità di affidare un Ufficio o un Servizio diocesano a una équipe, nell'esercizio di una responsabilità condivisa.
- e. Studiare le modalità per ricevere suggerimenti e informazioni da parrocchie, associazioni, Istituti religiosi e le modalità per offrire informazioni sui processi decisionali e i loro esiti (pagina web, social, etc.).
- f. Prevedere nella programmazione annuale almeno una occasione di ritiro e preghiera insieme.
- g. Valutare l'accessibilità degli Uffici pastorali e amministrativi (orario, sede, contatti on-line etc.).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Offrire ogni anno un corso sulle competenze e dinamiche comunicative (relazione con il pubblico, management) e sulla leadership trasformazionale e cooperativa per responsabili pastorali, direttori di Uffici pastorali, membri di Curia, Vescovi, Vicari, etc.
- i. Approntare orientamenti per sostenere le Chiese locali nei processi di riforma delle Curie diocesane e offrire criteri comuni.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, as-*

sociazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?

- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 17

IL RINNOVAMENTO DELLA GESTIONE ECONOMICA DEI BENI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 57, 60.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

101. Oltre a osservare quanto già previsto dalle norme canoniche in materia di criteri e meccanismi di controllo, compete alle Chiese locali, e soprattutto ai loro raggruppamenti, costruire in modo sinodale forme e procedure efficaci di rendiconto e valutazione, appropriate alla varietà dei contesti, a partire dal quadro normativo civile, dalle legittime attese della società e dalle effettive disponibilità di competenze in materia. In questo lavoro occorre privilegiare metodologie di valutazione partecipativa, valorizzare le competenze di quanti, in particolare Laici, hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione e operare un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Il modo in cui a livello locale sono attuati i processi di rendiconto e valutazione rientri nell'ambito della relazione presentata in occasione delle visite *ad limina*.
102. In particolare, in forme appropriate ai diversi contesti, pare necessario garantire quanto meno: - un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici; - il coinvolgimento effettivo del Popolo di Dio, in particolare dei membri più competenti, nella pianificazione pastorale ed economica; - la predisposizione e la pubblicazione (appropriata al contesto locale e con effettiva accessibilità) di un rendiconto economico annuale, per quanto possibile certificato da revisori esterni, che renda trasparente la gestione dei beni e delle risorse finanziarie della Chiesa e delle sue istituzioni; - la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione, che comprenda anche una illustrazione delle iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell'accesso di persone laiche a posizioni di auto-

rità e della loro partecipazione ai processi decisionali, specificando la proporzione in rapporto al genere; - procedure di valutazione periodica dello svolgimento di tutti i ministeri e incarichi all'interno della Chiesa. Abbiamo bisogno di renderci conto che non si tratta di un impegno burocratico fine a sé stesso, ma di uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo in vista del cambiamento della cultura, oltre a permettere di dare maggiore visibilità a molte iniziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - At 4, 32-35; Gc 2,14-17; Lc 12,22-31; Mc 10,17-27; 1 Pt 4,7-10.
 - *Lumen gentium*, 8.
 - *Documento finale Sinodo 2021-2024*, 95-102.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 64.10 *Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle Diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di accountability per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.*
- 64.11 *Attuare, nelle forme e negli Organismi sinodali, la valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere la partecipazione anche di tutti i fedeli (in particolare i laici) alla comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni temporali.
- b. Elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico (terreni e fabbricati), anche attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati e/o persone competenti già operanti nelle parrocchie e nelle Diocesi che, salvaguardandone la natura e la specificità, possa perseguire al meglio il raggiungimento dei fini propri (cf. can. 1254 § 2).
- c. Formare gli Organismi di partecipazione competenti e i parroci alla redazione di modelli di rendicontazione trasparenti e frutto del lavoro di corresponsabilità. Tra questi modelli valutare anche quello del “bilancio di missione”.
- d. Predisporre e comunicare il bilancio diocesano, preventivo e consuntivo (stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario), dotandolo di informazioni trasparenti, a partire dall'utilizzo dei fondi dell'8xmille, con il coinvolgimento del gruppo “Sovvenire”, fino alla redazione di un “bilancio di missione”. Valutare la possibilità di una certificazione esterna del bilancio diocesano (cf. *Documento finale Sinodo 2021-2024*, 102)
- e. Promuovere a livello di parrocchia, di unità pastorale e diocesano incontri formativi, confronti periodici e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale, fino alla creazione di modelli di autofinanziamento e di *fundraising* (raccolta fondi) coerenti con la missione evangelizzatrice e con le buone cause cui è destinato (di culto, caritative, pastorali, sociali, etc.).
- f. Chiedere a Diocesi e parrocchie e ad altri enti di redigere un “inventario” dei beni materiali (immobili e mobili) in vista di una valutazione sulla loro conformità ed effettiva “funzionalità” alla missione evangelizzatrice della Chiesa, criterio primario per ogni discernimento e scelta ecclesiale.
- g. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano studi e confronti con modelli e buone prassi di *governance*, gestione, rifunzionalizzazione, anche a fini caritativi, e rigenerazione, così da ispirare un piano di valorizzazione del patrimonio diocesano, soppesando decisioni rivolte al suo mantenimento in forme sostenibili o alla sua dismissione.
- h. Pubblicizzare maggiormente il sistema “Sovvenire” (8xmille e offerte deducibili).

- i. Prevedere l'istituzione di un “Fondo comune di solidarietà” (a livello di vicariati o a livello diocesano).
- j. Definire i criteri per la alienazione dei beni (a livello diocesano), coerenti/rispondenti con quanto potrà essere stabilito a livello nazionale.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Valutare la redazione di schemi di rendicontazione, finanziaria e no, da diffondere come modelli nelle Diocesi e parrocchie (rendicontazione del servizio pastorale e ministeriale, del lavoro delle Curie diocesane, dei processi formativi, etc.)
- l. Redazione di *check-list* (elenchi di controllo) per le conformità, rispetto alle norme di riferimento, del patrimonio immobiliare da diffondere su scala nazionale.
- m. Individuare criteri guida per valutare la “funzionalità” pastorale dei beni (secondo quanto indicato al punto f).
- n. Promuovere a livello regionale iniziative di rendicontazione e di analisi dell'impatto dei fondi 8xmille sul territorio.
- o. Promuovere la transizione ecologica attraverso iniziative strutturate di formazione e informazione in particolare sullo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili, valorizzando la creazione di “reti” territoriali tra i vari soggetti della società civile e ponderando adeguatamente la sostenibilità economica.
- p. Chiedere alla CEI di aggiornare l'*Istruzione in materia amministrativa* (pubblicata nel 2005).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*

- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*